

LUISS



CONFINDUSTRIA

IMT

SCUOLA  
ALTI STUDI  
LUCCA

OSSERVATORIO  
IMPRESE ESTERE



## IMPRESE ESTERE, FORMAZIONE ASSET STRATEGICO PER L'ATTRAZIONE DI NUOVI TALENTI

**Roma, 11 settembre 2023** – La formazione è una delle più importanti leve attivate dalle imprese estere per attrarre nuovi talenti. L'89% delle imprese a capitale straniero, infatti, investe su questo aspetto in percentuale maggiore rispetto alle altre realtà imprenditoriali presenti in Italia, affiancando alle attività formative tradizionali anche il *training on the job*, la partecipazione a convegni, workshop e seminari e attività di auto-apprendimento.

È quanto emerso oggi dall'evento "Nuove Generazioni, imprese globali e la sfida della competitività" promosso dall'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss e la Scuola IMT Alti Studi di Lucca, con il contributo di Fondirigenti.

L'evento che si è svolto oggi a Lucca presso la Scuola IMT Alti Studi - scuola di dottorato e centro di ricerca nell'ambito dell'analisi dei sistemi culturali, economici, sociali e tecnologici -, è stato l'occasione per affrontare a tutto tondo il tema della formazione, centrale per la sfida della competitività del sistema industriale: dalla formazione del capitale umano in Italia, alla collaborazione tra il mondo dell'università e quello delle imprese estere e all'individuazione delle competenze necessarie a proiettare le aziende nel futuro.

Come emerge dagli studi dell'Osservatorio Imprese Estere (Vol. III, "Le imprese estere in Italia: tra segnali di ripresa e nuovi rischi globali") quasi tutte le realtà a capitale estero svolgono attività di formazione (9 su 10) a differenza delle altre imprese residenti (meno del 70%). Inoltre, il tasso di partecipazione è molto elevato: 700 dipendenti su 1.000 sono interessati a queste attività di formazione, mentre nelle altre imprese non superano i 500. Non solo, le attività di formazione hanno un focus molto specifico sulle capacità gestionali e manageriali, due competenze fondamentali per lo sviluppo delle carriere e per la gestione degli scenari complessi in cui operano le multinazionali.

"I dati parlano chiaro: le imprese italiane a capitale estero danno una grande rilevanza agli asset intangibili nelle loro strategie di crescita e, in particolare, le analisi testimoniano l'attenzione delle imprese estere alla qualità e alle competenze delle risorse umane." ha dichiarato la **Vice Presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria e Presidente di ABIE, Barbara Beltrame Giacomello**. "I talenti ad alto potenziale hanno bisogno di un'offerta di formazione che gli permetta di sviluppare le loro qualità per poi metterle a disposizione dell'azienda. Per questo l'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria, insieme alle nostre imprese associate, ha elaborato un progetto formativo dedicato a manufacturing, leadership, sustainability e business management, rivolto ai loro talenti".

"Nonostante le incertezze a livello globale, le imprese a controllo estero in Italia – ha spiegato **Armando Rungi, professore di Economia alla Scuola IMT** - hanno continuato a investire proprio su quel fattore - il capitale umano - che ci consentirà di governare la trasformazione industriale già in atto, che è digitale e ambientale allo stesso tempo. In un'ottica di filiere produttive globali sempre

più complesse, occorre pensare a migliorare le condizioni per una collaborazione locale tra imprese domestiche e imprese estere, per trarne i maggiori benefici anche in termini di formazione di capitale umano".

“Quella della formazione del capitale umano è una questione globale che non può essere affrontata senza considerare l'importanza delle connessioni tra territori in un sistema più ampio di quello nazionale e persino europeo. In Italia l'impatto del mismatch è del 48%, ciò significa che le imprese non trovano metà delle risorse che cercano. E senza risorse preparate non si può competere”, ha detto **Giovanni Brugnoli, Vice Presidente per il Capitale Umano di Confindustria**. “Proprio per questo bisogna allargare gli orizzonti e mettere in campo strategie nuove anche per importare nuove competenze: andando ad esempio a formare in modo strutturato risorse all'estero, per poi attrarre talenti nel nostro Paese. Abbiamo già una riconosciuta capacità internazionale di tante nostre università e di sempre più ITS che dobbiamo valorizzare. Dobbiamo fare, appunto, sistema e il contributo delle imprese a capitale estero è e sarà sempre più determinante”.

“Le competenze della forza lavoro sono tra i principali elementi considerati nelle scelte localizzative degli investitori esteri: competenze tecniche specializzate, essenziali in un contesto caratterizzato dalla doppia transizione (digitale e sostenibile) e capacità manageriali adeguate a gestire il cambiamento”, ha aggiunto **Marco Bodini, Presidente di Fondirigenti**. “Gli investitori esteri svolgono, in questo senso, un ruolo decisivo, alzando l'asticella degli standard e facendo da traino per tutto il sistema delle PMI. Rafforzare il ruolo della formazione continua, a partire da quella manageriale, è dunque la strada maestra per migliorare il posizionamento del nostro sistema economico in termini di attrattività”.

L'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) è il gruppo tecnico di Confindustria in cui siedono i vertici delle più importanti aziende internazionali con una sede in Italia e ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione del ruolo che le imprese a capitale estero svolgono per il nostro Paese, ponendo l'accento sulla connessione esistente tra investitori esteri e mondo imprenditoriale italiano. L'ABIE, inoltre, svolge un ruolo di supporto dei policy maker e degli operatori delle strutture tecniche fornendo indicazioni sui fattori che possono contribuire alla promozione dell'Italia come primaria destinazione di business.

Le pubblicazioni dell'Osservatorio Imprese Estere sono consultabili sul sito: <https://impreseestere.it>